Una bussola per gli studenti universitari. Didattica inclusiva e valutazione formativa per un apprendimento qualificato contro l'abbandono

Olga Bombardelli.

ABSTRACT

Lo sviluppo umano è legato alla qualità delle persone. Ai nostri giorni, nella società della conoscenza, si richiedono livelli di preparazione elevati per tutti e gli studi universitari non possono essere riservati a piccoli gruppi privilegiati. La formazione di grado terziario promuove la ricerca e l'istruzione, può sostenere lo sviluppo individuale, il progresso socioculturale ed economico e una cittadinanza attiva competente. Preparare i giovani per le sfide del ventunesimo secolo significa seguirli affinché approfondiscano le conoscenze disciplinari, acquisiscano buone abitudini di studio per la vita e per il lavoro, sviluppino saggezza e competenze trasversali, si abituino alla responsabilità ed all'autonomia.

Non sono molto numerosi i giovani italiani che si iscrivono all'università e spesso interrompono la loro carriera accademica prima di concluderla o incontrano gravi ritardi. Ciò è dovuto a ragioni esterne ed interne al sistema universitario. Nel contesto di misure istituzionali ed organizzative adeguate, come l'organizzazione complessiva e le strategie di orientamento e tutorato, un'impostazione idonea dell'insegnamento contribuisce ad una miglior qualità dei risultati ed a prevenire l'abbandono prematuro degli studi. In questo lavoro mi occupo precipuamente dell'impostazione didattica all'università, cercando di individuare proposte efficaci inclusive, come metodi attivi di apprendimento e una valutazione formativa partecipata.

Parole chiave: insegnamento universitario, apprendimento indipendente; valutazione formativa e partecipata; competenze trasversali.

Human development is related to the quality of the people. In our time, in the knowledge society, high levels of preparation for all are needed and the university studies can not be for small privileged groups only. The tertiary education promotes research and education, can support the individual development, the socio-cultural and economic progress and active competent citizenship. The aim of preparing young people for the challenges of the twenty-first century means following them in deepening knowledge of the subjects, in acquiring

[·] Università degli Studi di Trento.

qualified habits of study for life and for work, developing wisdom and transversal skills, getting used to responsibility and autonomy.

Not many young Italians go on to university and often they interrupt their academic career before concluding it, or face serious delays. This is due to reasons outside and inside the university system. In the context of institutional and organizational measures, such as the overall organization and strategies of guidance and mentoring, appropriate teaching setting contributes to a better quality of results and to prevent early leaving of studies. In this paper I deal primarily with teaching at the university, trying to identify effective proposals for inclusion, as active learning methods and a formative participatory evaluation.

Keywords: university teaching, independent learning, formative evaluation, transversal competences

1. Introduzione

Il presente lavoro vuol contribuire all'obiettivo di creare le condizioni affinché gli studenti possano dotarsi delle conoscenze, delle capacità, delle impostazioni di cui hanno bisogno nei loro studi e nella vita.

I giovani saranno i responsabili delle decisioni del futuro, i lavoratori, i genitori ed i cittadini di domani. Senza un'adeguata istruzione superiore che prepari persone qualificate e istruite, un Paese non può avere uno sviluppo prospero e sostenibile. Un'istruzione di qualità ed il contributo dei laureati sono strategici. Ai nostri tempi non bastano capacità passive di lavoro; si incontrano sempre più spesso situazioni complesse ed ognuno è tenuto ad avere chiaro cosa significa svolgere il proprio ruolo nel migliore dei modi.

Dato che servono capacità intellettuali e competenze elevate per ognuno, la preparazione di alto livello riservata in passato ai gruppi elitari è oggi richiesta per strati molto più ampi di popolazione; serve a tutti una formazione legata alle tradizionali professioni accademiche, quando l'educazione liberale intendeva contribuire a sviluppare un *ethos* distintivo di servizio e di responsabilità sociale. Le università si trovano di fronte al compito di guidare gli studenti a realizzare obiettivi di alta qualità in un contesto di libertà intellettuale, di autonomia e di internazionalizzazione. In un mondo in fase di rapidi cambiamenti, vi è bisogno di una nuova visione di istruzione terziaria, orientata insieme allo studente ed alla ricerca.

In questo articolo prendo in considerazione l'idea di un'università capace di rispondere alle sfide del presente, conservando le ispirazioni della migliore tradizione storica, avanzo proposte per strategie che possano alzare la qualità dell'apprendimento e favorire la riuscita dei giovani, in uno spirito di inclusione, che significa prevenire fenomeni di esclusione in vista del raggiungimento dell'eccellenza da parte di tutti. Mi occupo di forme di didattica inclusiva e della valutazione formativa per un buon apprendimento.

Mentre è un imperativo per i sistemi formativi mirare all'equità sociale, possiamo constatare come in molti paesi, ed anche in Italia, siano molto diffusi l'abbandono prematuro e la dispersione negli studi universitari (cfr. OCSE, MIUR, Istat, Eurostat), soprattutto nel primo anno accademico. La dimensione sociale di inclusione è uno degli obiettivi principali del Processo di Bologna; successivamente i ministri hanno ribadito l'impegno di fissare target misurabili per ampliare la partecipazione dei gruppi sottorappresentati nell'istruzione superiore (Communiqué of the Conference of European Ministers Responsible for Higher Education, 2009 ecc.).

La World Declaration on Higher Education for the Twenty-First Century dell'UNESCO sottolinea che i sistemi di istruzione superiore dovrebbero migliorare la loro capacità di rispondere ai bisogni sociali, di promuovere solidarietà ed equità, conservando rigore scientifico e originalità, come presupposto fondamentale per raggiungere e mantenere un livello indispensabile di qualità (UNESCO 1998).

Le discriminazioni sociali, riscontrabili nelle percentuali di raggiungimento della laurea, rappresentano uno spreco di talenti. I fallimenti negli studi comportano conseguenze negative per gli studenti, per la società, l'economia e la democrazia; è una piaga per tutto il Paese, nella misura in cui il progresso dipende dal capitale umano.

Ci troviamo con un serio deficit nel numero di laureati, soprattutto nella cosiddetta area stem: scienza, tecnologia e matematica. I nostri laureati sono il 23 per cento dei giovani tra i 25 e i 34 anni, contro il 35 per cento del resto d'Europa (OCSE, 2015, p.10). Anche la percentuale di studenti che non arriva al diploma di scuola superiore (19,1 nel 2010 secondo Eurostat) è ben al di sopra della media europea (14,8).

Si riscontra un numero elevatissimo (il MIUR parla del 40% nel 2014) di abbandoni degli studi universitari prima di conseguire la laurea triennale; peggiora la situazione il fatto che alla dispersione si accompagna scarsa efficacia dei percorsi formativi, misurata in termini di crediti ottenuti ogni

anno in media dagli studenti (fuoricorso) con ritardi compresi fra uno e dieci anni (Anvur 2014).

E non si nota miglioramento; nel 2003/2004 gli immatricolati arrivavano a 338.500; in un decennio, nonostante la 'riforma del 3 più 2', ne sono scomparsi 78 mila: il 23 per cento del totale (CNSU, Anvur, Eurostat). Le percentuali basse di laureati vanno di pari passo con le competenze non entusiasmanti degli adulti italiani, come ci informa l'indagine PIACC¹.

C'è uno stretto collegamento tra i risultati nel mercato del lavoro e i livelli di istruzione della popolazione giovanile nei diversi Paesi (cfr. rapporto dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro). Il possesso di una laurea agevola la possibilità di trovare impiego; AlmaLaurea ricorda che, fra 2007 e 2014, il tasso di disoccupazione dei giovani laureati è cresciuto (8,2%) meno rispetto a quello dei diplomati (16,9%) e di coloro che hanno raggiunto solo la licenza media (26%)². L'Orizzonte UE 2020 mira all'obiettivo ambizioso di raggiungere tassi di laurea (o equivalente) almeno del 40% per i soggetti nella fascia di età fra i 30 ed i 34 anni (ET Europa 2020).

Si trovano esclusi soprattutto i più deboli dal punto di vista scolastico, motivazionale, identitario. I risultati di apprendimento dipendono da molti fattori; accanto a ragioni personali ed economiche, luogo di residenza, livello di istruzione dei genitori (*pull out*), si possono individuare anche cause interne all'università che rendono difficile raggiungere una formazione di alta qualità e favoriscono l'insuccesso negli studi (*pushed out*).

I metodi di ricerca utilizzati in questo contributo sono in parte riconducibili ad una ricognizione degli studi nazionali ed internazionali più autorevoli relativi all'argomento scelti in base alla praticabilità ed all'efficacia delle proposte nel quotidiano, e in parte sono legati all'esperienza pratica di insegnamento all'università, all'osservazione, ed all'analisi dei dati sul tema considerato.

La realtà preoccupante dell'abbandono e dei ritardi di carriera degli studenti nel nostro sistema universitario mostra che non siamo ancora riusciti ad attrezzarci per un'istruzione terziaria inclusiva. Potenziare la qualità della formazione dei giovani richiede misure a livello strutturale nel contesto nazionale ed internazionale e scelte quotidiane relative a strategie di supporto nelle singole sedi scolastiche ed universitarie.

¹ OECD, OECD Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills 2013.

² AlmaLaurea, XV Rapporto Almalaurea sulla Condizione Occupazionale dei Laureati 2014.

2. L'idea di università inclusiva

L'università ha la funzione di far progredire il sapere con la ricerca originale e critica e di dare un insegnamento di alta qualità alle nuove generazioni. Si tratta di uno dei pilastri più preziosi della società, con un ruolo specifico insostituibile. L'idea di istituzioni accademiche nelle quali l'insegnamento e la ricerca sono combinati nel raggiungimento disinteressato della verità imparziale deve ancora essere vista come vitale, capace di contribuire al progresso umano e, indirettamente anche a quello economico. Ci si aspetta dalle Istituzioni universitarie una formazione rigorosa, lo sviluppo di una mentalità scientifica.

Il primo principio del Processo di Bologna ricorda che l'università è un'istituzione autonoma (Magna Charta Universitatum)³, nella quale l'insegnamento e la ricerca siano inseparabili, è uno spazio che deve essere libero da pressioni utilitaristiche immediate, caratterizzato da dinamiche democratiche nei processi decisionali interni.

Non è facile conciliare l'alto livello degli obiettivi delle università e le nuove sfide, collegare il contributo fattivo alla ricerca scientifica con il compito di preparare gli studenti per un posto di lavoro, sviluppare qualifiche, promuovere la mobilità sociale, con l'istruzione generale, che comprende competenze trasversali. L'università è stata in passato privilegio di una piccola élite, ma oggi la società, i sistemi politici e produttivi sono strutturati in modo molto differente rispetto ai tempi antichi, hanno nuove caratteristiche ed esigenze. L'università di un'umanità divisa per caste, in un mondo del lavoro che non richiede alta specializzazione, esclude la maggior parte della popolazione, ma in una società equa che ha bisogno di elevate competenze e vuole progredire, si impostano misure formative per la riuscita di tutti.

Gli *Studia Generalia* erano predominanti nell'università tradizionale; al giorno d'oggi possiamo scoprire le opportunità formative presenti in tutte le materie, anche quelle professionalizzanti, che comprendono strutture cognitive complesse capaci di allenare la mente secondo rigorosi criteri

³ Magna Charta Universitatum, 1988.

intellettuali. La formazione di tipo generale e quella di stampo specialistico non sono necessariamente in contraddizione.

Gli obiettivi principali degli studi universitari sono espressi nei curricula nazionali e negli accordi internazionali (es. Processo di Bologna nel 1999, Descrittori di Dublino 2004, Dichiarazione di Lisbona dell'Associazione delle università europee nel 2007, Dichiarazione di Yerevan 2015), e sono in interazione con la società. L'università è una comunità accademica di studiosi e di allievi impegnati in un compito comune, non è un luogo dove gli studenti sono clienti; non è una turris eburnea staccata dal contesto.

Le istituzioni universitarie inclusive consentono l'accesso anche alle persone appartenenti a gruppi svantaggiati, sostengono tutti nel raggiungimento di risultati eccellenti, con misure educative aggiornate, l'utilizzo di materiali innovativi e di nuove forme di valutazione. Ciò implica superare gli ostacoli che si trovano sia in chiave istituzionale (rapporto fra scuola secondaria superiore ed università, impostazione dei corsi, preparazione e ruolo del corpo docente, cooperazione internazionale) sia nel quotidiano (i costi, il diritto allo studio, il riconoscimento dei crediti nei passaggi fra un ateneo e l'altro ecc.).

Il rapporto fra l'università e la scuola secondaria dovrebbe essere rivisto in profondità al fine di rendere più scorrevole la transizione verso l'istruzione superiore. Non basta organizzare *open days* e distribuire opuscoli ai ragazzi delle secondarie; bisogna sensibilizzarli e motivarli sui banchi di scuola, attuare strategie mirate di orientamento scolastico attivo, far loro «provare un po' di università». Si tratta di offrire, oltre ad informazioni sui corsi universitari, percorsi pedagogicamente e psicologicamente efficaci di accompagnamento dei giovani per il potenziamento del loro metodo di studio.

In Trentino, è un'opportunità da valorizzare l'offerta della PAT (Provincia Autonoma di Trento) di attivare utilizzazioni di docenti delle istituzioni scolastiche presso l'università per compiti connessi alla scuola (LP 7 agosto 2006, n. 5); se si scelgono persone qualificate, competenti nelle dinamiche dell'apprendimento, nell'orientamento e nel tutorato, questa è una vera e propria chiave di buona riuscita.

Fra gli aspetti critici, si può identificare la rigidità del sistema universitario che non corrisponde alla varietà dei bisogni di una popolazione molto varia ed alla flessibilità del mercato del lavoro. Non favorisce la riuscita un'impostazione standardizzata; esistono diverse intelligenze negli esseri umani, e ci sono bisogni differenziati nel mondo culturale ed economico.

Secondo l'ANVUR, la mancanza di corsi a carattere professionalizzante è una delle ragioni di disagio dei giovani, mentre sarebbero di aiuto corsi parauniversitari⁴. Anche la World Declaration on Higher Education (UNESCO 1998) richiede diversificazione nell'educazione superiore; si tratta di introdurre il canale formativo che nelle classificazioni internazionali è definito «istruzione terziaria a corto ciclo», nel quale gli studenti prendono diplomi (in uno o due anni) a carattere fortemente professionalizzante. In Italia è un'esperienza numericamente molto limitata la creazione degli Istituti tecnici superiori come alternativa all'università.

Fra le debolezze vi è il problema dei costi per le famiglie, mentre i fondi per il diritto allo studio sono ridotti all'osso e le tasse universitarie sono state incrementate. Data la riduzione delle risorse, nazionali e locali, numerosi studenti meritevoli, considerati idonei all'esonero dal pagamento dei contributi universitari per parametri reddituali e per gli esami richiesti, non risultano beneficiari di aiuto (CNSU, 2015)⁵.

Non solo non si aumentano i servizi per i privi di mezzi, ma spesso si usano le scarse risorse per elargire premi in denaro agli studenti indipendentemente dal fatto che abbiano problemi economici, con procedure discriminanti. Attribuire premi alla carriera degli studenti (per voti, per tempi di conclusione degli studi) non va alla radice dei problemi e rafforza le discriminazioni contro quelli che hanno difficoltà oggettive e svantaggi (es. origine modesta, DSA, necessità di lavorare per mantenersi ecc.), tenendo presente che la riuscita negli studi non è frutto solo di impegno personale, ma dipende anche da componenti socio - economiche e culturali (Istat, Eurostat, Ocse ecc.).

Tra i vari fattori, l'insegnamento e le forme di valutazione all'Università svolgono un ruolo importante, nel contesto dell'impostazione complessiva, nel rinnovamento curriculare, e nel sistema di riconoscimento dei risultati. È altamente penalizzante il fatto che i passaggi degli studenti da un ateneo all'altro, pur in dipartimenti dello stesso tipo, comportino la perdita di molti crediti; è una realtà anch'essa causa di abbandono. Il Comunicato dei ministri europei 2015 a Yerevan raccomanda di rimuovere gli ostacoli al riconoscimento dell'apprendimento precedente allo scopo di fornire

⁴ Educazione terziaria di tipo A - ISCED 5° ed educazione terziaria di tipo B education ISCED 5B (l'ISCED *International Standard Classification of Education*, classificazione internazionale standard dell'istruzione è uno standard creato dall'UNESCO come sistema internazionale di classificazione dei corsi di studio e dei relativi titoli).

⁵ CNSU Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, Rapporto sulla condizione studentesca, 2015, 6-7.

l'accesso a programmi di istruzione superiore e facilitare il riconoscimento delle qualifiche (EHEA, 2015), sviluppando meccanismi coerenti per riconoscere i risultati dell'apprendimento ottenuti in contesti diversi, per assicurare che i crediti siano trasferibili tra le istituzioni, fra regioni e stati; un meccanismo funzionante di certificazione delle capacità, delle competenze e delle abilità degli studenti e dei laureati rende più facili i cambiamenti di indirizzo e di sede.

L'opera di docenti capaci ed entusiasti, la loro disponibilità promuovono il successo degli allievi e li aiutano a crescere a livello intellettuale e personale. Meccanismi di supporto adeguati dovrebbero essere messi in atto a livello locale, nazionale ed internazionale, per consentire ai docenti di padroneggiare approcci didattici interattivi e la valutazione formativa; la qualità dell'insegnamento dovrebbe essere apprezzata e riconosciuta come la ricerca nel processo di valutazione e di promozione di carriera dei professori.

La sfida per gli studenti che si iscrivono all'università è realizzare il percorso scelto e il momento più critico è il primo anno, durante il quale dovrebbero imparare come funziona il sistema universitario; è un momento importante nel quale si misura sia la solidità del loro progetto sia la capacità degli atenei di condurre al traguardo gli iscritti cominciando con gli strumenti che da subito offrono agli studenti quando arrivano.

3. Obiettivi formativi del livello terziario di formazione

Secondo i pilastri dell'UNESCO dell'educazione per il XXI secolo: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare ad essere, e imparare a vivere insieme⁶, non basta focalizzare l'opera formativa sulla conoscenza; occorre concentrarsi nello stesso tempo sulla formazione generale con riguardo agli ambiti cognitivi, metacognitivi, sociali, affettivi e valoriali.

I Descrittori di Dublino⁷ danno indicazioni sul completamento dei diversi cicli di istruzione superiore; si elencano conoscenza e capacità di comprensione, capacità di applicare conoscenze e comprensioni, autonomia di giudizio, abilità comunicative. I titoli finali di primo ciclo possono essere conferiti a studenti che: abbiano dimostrato conoscenze e capacità di

⁶ Jaques Delors, "Nell'educazione un tesoro", Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo (Roma: Armando, 1977).

⁷ Descrittori di Dublino, 2004.

comprensione in un campo di studi di livello post secondario, siano capaci di applicare le loro conoscenze e capacità di comprensione; possiedano competenze adeguate per sostenere argomentazioni e per risolvere problemi nel proprio campo di studi; abbiano la capacità di raccogliere e interpretare i dati ritenuti utili a determinare giudizi autonomi, inclusa la riflessione su temi sociali, scientifici o etici ad essi collegati; sappiano comunicare informazioni, idee, problemi e soluzioni a interlocutori specialisti e non specialisti; abbiano sviluppato quelle capacità di apprendimento che sono loro necessarie per intraprendere studi successivi con un alto grado di autonomia.

La buona riuscita nell'apprendimento richiede l'acquisizione delle competenze di base come l'alfabetizzazione (anche digitale e massmediale), le competenze matematiche, la comunicazione scritta e orale e la capacità di organizzare e pianificare il lavoro; si punta sulle capacità di analisi e di sintesi, sul ragionamento logico, sul pensiero critico, il *problem solving*⁸.

Le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, definite come una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto, sono quelle che tutti dovrebbero raggiungere per la realizzazione e lo sviluppo personale, per la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione⁹ (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2006).

La formazione di livello terziario promuove il pensiero autonomo e critico, la saggezza¹⁰ e le competenze sociali insieme con l'alfabetizzazione scientifica. Ciò implica abituarsi a processi intellettuali elevati per guidare convinzioni e azioni¹¹, con uno sforzo di comprensione di se stessi e della società in un approccio multi-prospettico, badando alla coerenza delle argomentazioni, dando motivazioni documentate delle proprie opinioni, cercando di essere accurati, precisi e corretti, evitando confusioni e ambiguità concettuali.

Lo sviluppo di abitudini di ragionamento documentato e di processi decisionali responsabili, l'avvio di abilità imprenditoriali e di iniziativa, la

⁸ TECO -Test sulle competenze effettive di carattere generalista dei laureandi italiani, 2014; OECD, Testing student and university performance globally: OECD's AHELO, 2014.

⁹ Recommendation of the European Parliament and of the Council of 18 December 2006 on key competences for lifelong learning (2006/962/EC).

¹⁰ D. Goffrey Smith, *Teaching as the Practice of Wisdom* (London: Bloomsbury Academic, 2014).

¹¹ Stephen P. Norris and Robert H. Ennis, *Evaluating critical thinking*, Pacific Grove (CA: Midwest Publications, 1989).

capacità di soluzione dei problemi, di affrontare l'ambiguità, di valutare rischi, curiosità e immaginazione dovrebbero essere parte dell'istruzione superiore.

Le persone diventano gradualmente capaci di apprendere autonomamente e con autodisciplina, si abituano ad organizzare le proprie modalità di apprendimento, ma anche a lavorare in modo collaborativo. Raggiungere gli obiettivi come imparare a imparare, l'auto-iniziativa, la consapevolezza del proprio processo decisionale, coincide con gli ideali dell'educazione liberale generale.

Importante è lo sviluppo di atteggiamenti e disposizioni tipiche della competenza civica (AACU 2015)¹² ed interculturale (rispetto della diversità di genere, cultura, religione, età, stili di apprendimento, ecc.), superando stereotipi e pregiudizi, sviluppando un senso di appartenenza alla propria comunità e al mondo, prendendosi cura del bene comune.

Non sempre si dedica sufficiente attenzione nel chiarire ciò che viene apprezzato; gli obiettivi sono da concordare da parte del corpo docente, dato che le competenze specifiche possono essere definite e categorizzate in modo diverso da persona a persona, e che ciò crea confusione negli studenti. Gli obiettivi di apprendimento dovrebbero essere articolati con precisione, comunicati e discussi con gli studenti in modo che sia loro chiaro ciò che sono tenuti a fare, anche esemplificando; una bussola per orientarsi costituisce una forma di *empowerment*, rende più facile la riuscita ed è base per l'apprendimento permanente.

Da coltivare sono la motivazione e la fiducia di riuscire, l'autostima ed un'identità positiva di buon studente, una gestione efficace del tempo e delle informazioni, la curiosità di cercare nuove opportunità di apprendere, il desiderio di applicare quanto appreso in una varietà di contesti della vita e la perseveranza.

La consapevolezza del processo comprende l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di superare gli ostacoli per imparare; implica conoscere e comprendere i punti di forza e di debolezza, ed essere in grado di cercare le opportunità di orientamento e/o di supporto a disposizione.

¹² AACU Association of American Colleges and Universities. The Degree Qualifications Profile 2.0: Defining US Degrees through Demonstration and Documentation of College Learning, 2014.

4. Strategie formative e didattiche per un apprendimento qualificato

Vi è la necessità di un cambiamento profondo nell'impostazione delle metodologie di insegnamento, al fine di sviluppare le abilità trasversali, insieme con le conoscenze nei corsi disciplinari. Ad esempio, in un corso di scienze gli studenti possono imparare metodi di ricerca scientifici che sono da applicare anche in altre aree.

Si tratta di organizzare un'offerta didattica mirata e non disgiunta dai livelli di partenza dello studente, senza «licealizzare» l'insegnamento universitario, con modalità organizzative coerenti rispetto agli obiettivi posti. Un'organizzazione avveduta, l'impegno intenzionale e continuo per integrare diversità individuali (stili di apprendimento, esperienze pregresse, disabilità, dislessia) e sociali (etnia, classe socio economica, genere, paese di origine, appartenenza politica e religiosa ecc.) favoriscono l'equità ed un'eccellenza inclusiva.

Per quanto riguarda i metodi, il modello di istruzione di tipo frontale è stato usato per secoli negli istituti di istruzione. In sostanza, l'insegnante fornisce il contenuto della lezione, controlla il processo didattico, e gli studenti ascoltano; il docente è la fonte e l'allievo è il destinatario di informazioni, ma oggi i discenti possono assumere un ruolo più attivo nell'accedere alle fonti. Le discussioni in aula hanno anch'esse una solida tradizione e sono un'opportunità per aprire la mente, per indagare sugli argomenti appresi, per sviluppare competenze, valori e comportamenti; il dialogo aiuta a convertire le informazioni in conoscenza e comprensione.

L'apprendimento è un processo attivo necessariamente. Diventa più efficace se gli studenti hanno da svolgere compiti, con assunzione di responsabilità, piuttosto che dover solo ricordare informazioni, se si adottano strategie come l'apprendimento interattivo, esperienziale e riflessivo, con un approccio multi-prospettico, con materiali didattici adeguati, e con valutazione formativa partecipata.

La didattica include fasi dedicate ad esercitazioni, laboratori, seminari, anche guidati dagli studenti, lavori ed esercizi a piccoli gruppi (ad es. con compiti di consultazione). Strategie educative come apprendimento per progetti, o studi del caso tendono ad essere interdisciplinari, sono occasioni di esercitare una serie di abilità, nuovi modi di analisi e di elaborazione delle informazioni, ma anche opportunità per prendere l'iniziativa, pensare in modo creativo, progettare ed attuare processi di lavoro. Purtroppo le

normative nazionali, spesso, impongono un tetto alla didattica assistita erogabile da un ateneo.

Un'università inclusiva pone attenzione specifica ai soggetti con disturbi di apprendimento (DSA). La legge 170 del 2010¹³ prevede l'inserimento di misure didattiche, di aiuto e di valutazione adeguate per i ragazzi con DSA che hanno sistemi anticonvenzionali di *processing*, sia per i test di ammissione sia per gli esami dei corsi e quello di laurea. Questo rappresenta uno stimolo per avviare attività necessarie a garantire l'accoglienza; si concorda un "Patto Formativo" tra lo studente dislessico ed i docenti, eventualmente anche il tutor; si contemplano misure compensative e dispensative. Tra le prime, che corrispondono all'uso degli occhiali per il miope, ci sono i registratori (per ovviare alla difficoltà a prendere appunti) e le penne vocali, i computer con sintesi di lettura vocale e le calcolatrici; la secondo tipologia prevede la dispensa da operazioni particolarmente difficili per un dislessico (es. la forma scritta in lingua straniera) e la possibilità di disporre di tempi non troppo brevi per i test.

Più che iniziative speciali di supporto riservate solo a coloro che presentano difficoltà, sono auspicabili misure per tutti, affinché l'apprendimento di ognuno sia il più possibile qualificato. Sono forme di sostegno agli studenti l'organizzazione di laboratori per preparare un esame, l'offerta di lezioni registrate e di esercizi on line sul sito dell'università, eventuali corsi di recupero, ma soprattutto formazione su come studiare.

I discenti imparano meglio quando il processo educativo è propositivo e collaborativo; il clima di lavoro, le pratiche quotidiane si riferiscono principalmente ad un sistema di atteggiamenti, valori, norme, credenze, principi, regole da condividere.

Le competenze sociali implicano la capacità di lavorare con gli altri (collaborazione, leadership, adattabilità), di prevenire e risolvere i conflitti, partecipando in modo costruttivo, con coinvolgimento individuale e di gruppo. L'apprendimento cooperativo permette agli studenti di assumere responsabilità come membri di un gruppo. Si può lavorare in coppia o in piccoli gruppi di studio mettendo insieme ragazzi dislessici e non, studenti lavoratori e frequentanti, per esercizi e per risolvere i problemi creando spazio per un potente apprendimento tra compagni. L'influsso dei pari è di rado preso in considerazione, ma il mutuo aiuto ed il *peer tutoring* sono da

¹³ Legge sui DSA (L. 8 ottobre 2010, n. 170).

incoraggiare. Le migliori attività di supporto hanno luogo in cooperazione con le organizzazioni studentesche.

Strategie di insegnamento nuove richiedono nuovi materiali didattici; oltre ai libri ed al supporto cartaceo (carte geografiche, mappe, giornali ecc.), sono preziosi i mezzi multimediali (film, TV, video, radio, materiali didattici on line), strumenti come la macchina fotografica, ecc. I sussidi digitali e multimediali rendono possibile maggior flessibilità rispetto ai libri, possono essere modificati e personalizzati per diverse tipologie di discenti, permettono una maggior attenzione alle differenze.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno cambiando non solo le modalità in cui la conoscenza può essere prodotta, diffusa, resa accessibile e controllabile, ma anche il modo in cui gli studenti ed i docenti lavorano; esse offrono opportunità per arricchire il contenuto dei corsi. Telefoni internet-ready, computer palmari, fotocamere digitali e lettori MP3 stanno rivoluzionando il ruolo di studente, che può essere molto più attivo.

Dato che si accede direttamente alle informazioni, urge imparare ad analizzare e selezionare le fonti ed i messaggi dei media, ponendo la massima cura per la documentazione, l'interpretazione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità, dando solide argomentazioni e motivazioni per le proprie opinioni, imparando a districarsi fra i diversi punti di vista, mantenendo consapevolezza delle proprie scelte.

La comunicazione on line può essere utile per collegare gli alunni in luoghi lontani, per rinforzare la cooperazione internazionale che può avvenire sia con incontri e visite, sia in videoconferenza e webinar, con la corrispondenza elettronica ecc. L'impiego delle tecnologie dell'informazione non va previsto per sostituire l'insegnamento faccia a faccia, non riduce la necessità di insegnanti, ma modifica il loro ruolo nei confronti del processo di apprendimento; tanto meno le TIC possono trasformare gli istituti di istruzione superiore in istituzioni di insegnamento a distanza.

Sono di grande aiuto tutor specializzati come mediatori e consulenti (anche *on demand*) agli iscritti, che siano in grado di monitorare le specifiche esigenze legate a problemi didattici, logistici, orientativi e di comunicazione (rapporti con i docenti, redazione di piani di studio il primo anno, orientamento nello studio, nella preparazione di esami e di dissertazioni finali ecc.) e di offrire supporto agli allievi durante la loro carriera.

Tutti gli atenei, oggi, forniscono agli iscritti le chiavi di accesso a piattaforme di ateneo, anche se in modo molto diversificato da una sede all'altra; ciò va

accompagnato da contatti personali diretti, non basta una semplice lettera di benvenuto.

Durante il primo contatto si instaura un rapporto umano, si cerca di capire quali necessità e quali risorse abbia la matricola; si prosegue con avvisi, colloqui individuali e di gruppo, messaggi, principalmente quando si vede che gli studenti incontrano problemi (scarso rendimento negli ultimi mesi, assenze ripetute agli esami, bocciature frequenti, fuori corso).

Orientamento e tutorato sono interventi molto delicati; non dovrebbero essere assegnati a persone impreparate. Devono essere vigili ed attenti, ma non invasivi, mai umilianti; tocca al tutor fare le prime mosse; infatti gli studenti spesso si scoraggiano e si vergognano, e il supporto diviene a volte strettamente psicologico. È frequente, ad esempio, che il dislessico universitario, già vittima di frustrazioni nell'età della scuola, preferisca "nascondersi", confondersi fra gli altri, perché non risucceda di essere nuovamente "marchiato".

La formazione universitaria raggiunge meglio i suoi obiettivi se comprende opportunità di impegno nella comunità, volontariato, occasioni di essere coinvolti nei processi decisionali e di collaborazione agli organi di governo, dando fiducia agli studenti. Iniziative di partecipazione studentesca, associazionismo e forme di socializzazione come attività sportive, coro, teatro, uso attivo dei mezzi di comunicazione (produzione di contenuti multimediali, un giornale, una rivista on line degli studenti) sviluppano abilità poliedriche, sostengono lo spirito di gruppo e il senso di appartenenza. Esperienze di mobilità, tirocini, lavoro sul campo, sono molto utili per il collegamento tra la teoria e la pratica e per lo sviluppo delle competenze. Attività ricreative e conviviali sono d'aiuto nel fare comunità.

Le forme di valutazione costituiscono un aspetto cruciale; diversi modi di valutare portano a raggiungere obiettivi di qualità diversa.

5. Valutazione formativa e partecipata

Il processo di valutazione è parallelo all'iter complessivo di apprendimento e consiste nel raccogliere i dati sull'apprendimento dei discenti¹⁴; esso mostra che cosa viene considerato importante, aiuta a identificare i risultati

¹⁴ Neal Kingston and Nash Broke, "Formative Assessment: A meta-analysis and call for research." *Educational Measurement: Issues and Practice*, 2011, 30(4). 28-37.

attesi e gli eventuali esiti non intenzionali della formazione. Il peso della valutazione si estende sia agli individui sia ai sistemi di istruzione e formazione in generale¹⁵, in quanto si indaga sulla qualità dell'impostazione, sul grado di continuità o di frammentarietà dell'opera formativa specifica e sulle iniziative di supporto attuate (le soluzioni adottate, il livello di burocratizzazione, la chiarezza dei siti).

Il modo in cui i risultati sono concordati, descritti e valutati, influenza quello che gli studenti sono motivati a realizzare. Gli esiti sono più alti in presenza di criteri attendibili e consapevoli di valutazione, quando si articolano gli obiettivi di apprendimento in modo esplicito¹⁶ affinché sia chiaro cosa ci si aspetta agli esami. La valutazione di apprendimento dovrebbe essere un processo trasparente, concentrato non solo sui contenuti, ma anche sulle competenze trasferibili¹⁷, sulle modalità di lavoro e le strutture di pensiero, mentre alcune strategie di valutazione incoraggiano solo una ripetizione passiva.

Si valuta comunemente in forma implicita e intuitiva ed è difficile verificare la padronanza delle abilità trasversali quali imparare a imparare, pensiero critico, lavoro scientifico, iniziativa e responsabilità. Ci sono procedure di valutazione formative e sommative.

La valutazione sommativa è quella abitualmente usata, fornisce un'immagine statica dell'apprendimento degli studenti alla luce di determinati standard alla fine di un percorso di insegnamento. Sono forme di valutazione sommativa gli esami finali orali o scritti, test, tesine, presentati a conclusione dei corsi. I risultati della valutazione sommativa sono espressi in voti: essi indicano se gli studenti hanno livelli accettabili di conoscenza, quando non hanno più opportunità di correggere gli errori o di adeguare le loro modalità di studio.

La valutazione formativa dei risultati include forme di interazione che generano informazioni *in itinere* sul percorso apprendimento; si tratta di *feed back* da utilizzare per mettere a punto migliori strategie di lavoro, è una

¹⁵ Janet Looney, *Assessment and Innovation in Education*: OECD Working Paper No. 24 (Paris: OECD/CERI, 2009), 11-16.

¹⁶ Olga Bombardelli, "Portfolio dlia ucitelei obscestvovedenia," in Nikolay A. Lobanov e B.H. Skvorzova, ed., *Obrazovanie cerez vsiu ziznj neprerivnoe obrazovanie v interesah ustoicivogo razvitia* (Sankt Petersburg: Leningradskij gosydarstvenij universitet, 2012), 245-249.

¹⁷ Rosario Mérida Serrano, Julia Angulo Romero, Manuel Jurado Bello and J.D. Pérez, "Student Training in Transversal Competences at the University of Cordoba." *European Educational Research Journal* 10, n. 1 (2011): 34-52.

valutazione riservata, non legata alla classificazione né utilizzata a fini di bocciature o di assegnazione di crediti.

Essa mira a sviluppare modalità di comprensione del proprio processo di apprendimento (metacognizione), con attenzione alle differenze individuali. L'obiettivo della valutazione formativa è monitorare lo studio degli allievi durante il processo didattico, per effettuare le regolazioni necessarie in corso d'opera.

Nelle valutazioni partecipative si prevede un ruolo attivo da parte di chi è valutato, che cerca di identificare i propri punti di forza e di debolezza, le aree che hanno bisogno di progredire. Valutazioni formative promuovono la consapevolezza, in quanto si percepiscono chiaramente le diverse dimensioni che vengono valutate in ogni attività, si possono chiarire malintesi, si incoraggia un reciproco scambio tra docenti e studenti che sono guidati verso l'abitudine all'auto-monitoraggio del lavoro, a imparare dagli errori, potenziando il senso di auto-efficacia e la persistenza.

La verifica prevede una varietà di metodi e tecniche, al fine di promuovere non solo le abilità mnemoniche, ma soprattutto la comprensione, le capacità di ragionamento, le competenze per il lavoro pratico e la creatività. Si cerca di monitorare come gli studenti hanno familiarità nell'applicare le conoscenze apprese ed i miglioramenti che si possono riscontrare dopo lo svolgimento di un compito.

Tipi di valutazione formativa sono formali e informali. Oltre alle interrogazioni orali ed alle prove scritte comuni, si possono prevedere anche brevi saggi, attività come le 'domande a libro aperto', che danno la possibilità di capire non solo ciò che gli studenti ricordano, ma anche come sono in grado di utilizzare le informazioni e di eseguire ragionamenti coerenti.

Si prestano ad una valutazione formativa domande all'inizio di un corso su ciò che gli studenti conoscono in anticipo, o si aspettano di imparare, e/o domande alla fine della lezione sui punti chiave trattati. Poiché il tempo è molto breve nei moduli universitari, i docenti possono utilizzare 'domande da un minuto', per verificare la comprensione degli studenti in una lezione chiedendo loro di prendere un foglio di carta e, per esempio, scrivere in un minuto la descrizione di un concetto, o una frase che identifica il punto principale di una lezione.

Una vasta gamma di processi di apprendimento sono da valutare con strumenti innovativi, tra i quali l'osservazione diretta delle attività (tipo di lavoro di squadra, modalità di organizzazione dell'apprendimento), delle

capacità degli studenti, e della qualità dei risultati, con l'ausilio di documentazione.

Griglie di valutazione e di osservazione, liste di controllo, *scale assessment* non possono essere usate in modo meccanico. Test su contenuti e abilità, con domande a risposta chiusa (scelta multipla, vero-falso, ecc.), o quizzes non dovrebbero essere la forma principale di verifica, dando spazio anche a forme alternative di lavoro e di valutazione, come la preparazione di una mostra, un poster, parti di un giornale scolastico on line, DVD, *podcast*, presentazione di risultati di ricerca, relazioni su progetti e/o di seminari ecc. Significative sono le modalità di comunicazione della valutazione, che possono offrire chiarimenti ed incoraggiare oppure possono essere causa di scoraggiamento e danneggiare la motivazione e l'autostima, soprattutto per i *low-achievers*.

La riflessione critica e l'autovalutazione sulla base di criteri chiari si dimostrano utili per il monitoraggio delle competenze e dei valori trasversali. È un notevole progresso per i discenti essere in grado di valutare il proprio lavoro e sapere quando hanno bisogno di cercare consigli, informazioni e sostegno.

Conoscenza di sé ed auto-progettazione includono la consapevolezza delle proprie competenze, per la futura vita personale e professionale, in un graduale percorso di autoregolamentazione, cifre e riflessioni sul proprio apprendimento (anche con griglie di autovalutazione), lo sviluppo di riflessioni valoriali e delle capacità di giudicare.

La compilazione di un portfolio è efficace per riconoscere i progressi che sono stati fatti. Più che una collezione dei lavori degli studenti del semestre, un buon portfolio comprende anche riflessioni sul loro apprendimento da discutere con un tutor o/e con i pari.

6. Considerazioni conclusive. Problemi aperti e ipotesi prioritarie di lavoro

L'Università è un'istituzione con tradizioni peculiari; i suoi compiti sono molto elevati e si impongono nuove sfide ai nostri tempi in quanto si deve far fronte insieme all'esigenza di fare ricerca libera all'avanguardia, e di garantire educazione inclusiva di alta qualità per grandi gruppi di popolazione. La formazione di grado terziario guida gli studenti ad affrontare le sfide del ventunesimo secolo per la vita personale, lavorativa e socio-economica, politica. Ciò comprende uno sforzo per lo sviluppo di

apertura mentale, di pensiero critico e di impegno, per un uso consapevole delle capacità di pensiero, delle abilità di giudizio pratico e dei processi decisionali. L'insegnamento e la ricerca sono da integrare con l'attenzione agli aspetti sociali e civici, in uno spirito di apertura e di cooperazione internazionale.

Mentre vi è un ampio consenso sul fatto che gli studenti hanno bisogno di competenze elevate nei luoghi di lavoro e nella vita adulta, vi è ancora un divario tra le esigenze ed i risultati in materia di istruzione terziaria. Le misure da adottare sono da collocare in primo luogo nel quadro legislativo, politico e finanziario per lo sviluppo dell'istruzione superiore, ma anche nell'attuazione pratica quotidiana. In tale ambito, ho preso in considerazione nel presente lavoro metodi di insegnamento innovativi, e nuove forme di valutazione, specialmente la valutazione formativa partecipata, per una maggior efficacia ed equità degli studi universitari.

La società della disuguaglianza, oltre ad essere un insulto ai più poveri, è anche un mondo dominato dall'insicurezza, dalla violenza e da costi sociali elevati, è una minaccia per tutti¹⁸.

In tempi di crisi, non si prevedono maggiori investimenti nel nostro Paese, anche se i continui tagli sono insostenibili, ma si deve porre impegno nell'evitare misure nocive, valorizzando le competenze esistenti, per rompere il circolo vizioso di una situazione insoddisfacente, per favorire l'innovazione curriculare e didattica, e garantire un'adeguata ricerca sui processi ed i risultati dell'insegnamento.

Le attività di orientamento poste in atto dalle università devono essere sottoposte a monitoraggio. Il numero di abbandoni dovrebbe essere fra i criteri della valutazione esterna dell'università e di eventuali classifiche internazionali.

Un miglioramento dell'istruzione di livello terziario è favorito da una maggior consapevolezza degli addetti ai lavori, delle autorità preposte e dell'opinione pubblica, delle organizzazioni degli studenti, delle famiglie relativamente al fatto che le istituzioni formative hanno il compito di favorire la riuscita e il merito di tutti, non solo di coloro che partono avvantaggiati. Gli studenti ed i docenti devono essere coinvolti nel rinnovamento dell'istruzione, in un contesto democratico; misure calate dall'alto difficilmente raggiungono i risultati attesi.

¹⁸ Pierre Rosanvallon, *La società dell'uguaglianza* (Roma: Castelvecchi, 2013). (Trad. dal franc. La société des egaux. Seuil 2011).

Strutture appropriate per la promozione della riuscita nell'apprendimento, una politica di accesso il più possibile aperto, forme innovative di insegnamento e forme di valutazione partecipativa migliorano la qualità dei risultati e la consapevolezza dei giovani sui loro processi di apprendimento. Fra le molteplici misure da adottare, sono da mettere in atto politiche adeguate di formazione dei docenti, per aggiornare le loro competenze pedagogiche, attraverso una vigorosa politica di sviluppo del personale. Gli studenti che abbandonano dovrebbero avere adeguate opportunità di ritornare all'università, da adulti. L'articolo 10 del WDHE ricorda che le istituzioni di alta educazione dovrebbero essere aperte agli adulti e questo implica che si attuino misure specifiche per loro¹⁹.

Si rendono necessari scambi di buone pratiche sui temi rilevanti tra i diversi atenei e dipartimenti dello stesso stato e di paesi esteri, analizzando i materiali di insegnamento e di esame, e sviluppandone di nuovi. La cooperazione fra università e lo scambio di informazioni sulle esperienze valide di innovazione dovrebbe prendere il posto della competizione globale evitando rischi di omologazione potenzialmente presenti in classifiche internazionali come i *ranking* attualmente *in auge*.

In un contesto che sappia adottare misure strutturali di miglioramento del sistema paese, strategie di supporto per il conseguimento di una formazione di alta qualità, attuate con l'apporto di persone competenti e motivate, sono contributi indispensabili per costruire un futuro che sia migliore del presente.

Bibliografia

AACU Association of American Colleges and Universities. The Degree Qualifications Profile 2.0: Defining US Degrees through Demonstration and Documentation of College Learning (2014).

 $https://www.aacu.org/publications-research/periodicals/degree-qualifications-profile-20-defining-us-degrees-through\;.\\$

AlmaLaurea. XV Rapporto Almalaurea sulla Condizione Occupazionale Dei Laureati (2014). http://docplayer.it/5493602-Xv-rapporto-almalaurea-

¹⁹ UNESCO, (WDHE) World Declaration On Higher Education For The Twenty-First Century. Higher Education in the Twenty-First Century: Vision and Action, adopted by the World Conference On Higher Education, 9 October 1998.

- $sulla-condizione-occupazionale-dei-laureati-investire-nei-giovani-senon-ora-quando-di-andrea-cammelli.html\ .$
- Bombardelli, Olga, (2012). "Portfolio dlia ucitelei obscestvovedenia." In Lobanov, Nikolay A. e B.H Skvorzova. ed., *Obrazovanie cerez vsiu ziznj neprerivnoe obrazovanie v interesah ustoicivogo razvitia*, 245-249. Sankt Petersburg: Leningradskij gosydarstvenij universitet, 2012.
- Communiqué of the Conference of European Ministers Responsible for Higher Education, Leuven and Louvain-la-Neuve, 28-29 April 2009. http://www.ehea.info/Uploads/Declarations/Leuven_Louvain-la-Neuve_Communiqu%C3%A9_April_2009.pdf.
- CNSU Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari. Rapporto sulla condizione studentesca (2015): 6-7. http://www.cnsu.miur.it/media/28030/rapporto_condizione_studen tesca.pdf .
- Council Conclusions of 12 May 2009 on a strategic framework for European cooperation in education and training (ET 2020) [Official Journal C 119 of 28.5.2009]. http://eur-lex.europa.eu/legalcontent/EN/TXT/HTML/?uri=URISERV:ef0016&from=EN (last access June 2015).
- Dati Eurostat Indicatori del 2 marzo 2015. http://ec.europa.eu/education/news/2015/0703-european-tertiary-education-register_en.htm .
- Delors, Jaques. "Nell'educazione un tesoro". Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo, presieduta Roma Armando 1977, traduz. da Education, A treasure within. Report UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century (1996). http://unesdoc.unesco.org/images/0010/001095/109590eo.pdf.
- Dublin Descriptors (2004) http://www.tcd.ie/teaching-learning/academic-development/assets/pdf/dublin_descriptors.pdf in "A Framework for Qualifications of the European Higher Education Area" (Il Quadro dei Titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore).
- EHEA European Higher Education Area. Yerevan Communiqué 2015. http://www.ehea.info/Uploads/SubmitedFiles/5_2015/112705.pdf.

www.processodibologna.it/documentieuropei.

European Ministers for Higher Education. 'Realising the European Higher Education Area': Communiqué of the Conference of Ministers Responsible for Higher Education in Berlin on 19 September 2003

- [Berlin Communiqué]." Berlin: Bologna-Berlin2003 Project Team. http://www.bologna-berlin2003.de/pdf/Communique1.pdf .
- EUROPE 2020 TARGET: Tertiary Education Attainment. http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/themes/28_tertiary_education.pdf.
- European Ministers for Higher Education. "Joint declaration of the European Ministers of Education." Bologna 19 June 1999. http://www.bologna-berlin2003. de/pdf/bologna_declaration.pdf.
- Kingston, Neal, Nash, Broke. "Formative Assessment: A meta-analysis and call for research." *Educational Measurement: Issues and Practice*, 2011, 30(4) 28-37.
- Legge sui DSA (L. 8 ottobre 2010, n. 170).
- Looney, Janet. Assessment and Innovation in Education: OECD Working Paper No. 24. Paris; OECD/CERI, 2009.
- Magna Charta Universitatum, 1988. http://www.magna-charta.org/resources/files/the-magna-charta/english.
- Smith, D. Goffrey. *Teaching as the Practice of Wisdom*. London: Bloomsbury Academic, 2014.
- Norris, Stephen P. and Robert. H. Ennis. *Evaluating critical thinking*. Pacific Grove, CA: Midwest Publications, 1989).
- OECD. Education at a Glance Interim Report: Update of Employment and Educational Attainment Indicators (2015) 10. http://www.oecd.org/edu/EAG-Interim-report.pdf.
- OECD. OECD Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills 2013. Retrieved from http://skills.oecd.org/skillsoutlook.html .
- OECD. Testing student and university performance globally: OECD's AHELO, 2014. http://www.oecd.org/edu/skills-beyond-school/testingstudentanduniversityperformancegloballyoecdsahelo.ht m.
- Processo di Bologna.
- $http://www.ehea.info/article-details.aspx? Article Id=12\ social\ dimension\ .$
- Recommendation of the European Parliament and of the Council of 18 December 2006 on key competences for lifelong learning (2006/962/EC). http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32006H0962.

- RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO relativa alla valutazione delle finanze dell'Unione basata sui risultati conseguiti {SWD(2015) 124 final} {SWD(2015) 125 final. https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2015/IT/1-2015-313-IT-F1-1.PDF.
- Rosanvallon, Pierre. *La società dell'uguaglianza*. Roma: Castelvecchi, 2013. (Trad. dal franc. La société des egaux. Seuil 2011).
- Serrano, Rosario Mérida, Julia Angulo Romero, Manuel Jurado Bello and José D. Pérez. "Student Training in Transversal Competences at the University of Cordoba." European Educational Research Journal 10, n. 1 (2011): 34-52.
- TECO -Test sulle competenze effettive di carattere generalista dei laureandi italiani (2014).
 - http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article &id=248&Itemid=568&lang=it .
- UNESCO. (WDHE) World Declaration On Higher Education For The Twenty-First Century. Higher Education in the Twenty-First Century: Vision and Action, adopted by the World Conference On Higher Education, 9 October 1998.
 - http://unesdoc.unesco.org/images/0011/001163/116345e.pdf.